

con questo spirito; è in attesa delle chieste assicurazioni che noi del Gruppo di Rinovamento, votiamo il Trattato di Rapallo.

Ma osiamo ritenere che, in rapporto alle concrete questioni che ho accennato, l'azione del Governo sarà mantenuta nella via che sola consigliano l'onore del Paese, le grandi tradizioni liberali d'Italia e l'interesse nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Onorevoli colleghi, è con molta esitanza che io impredo a parlare, pienamente consapevole del contrasto fra la solennità del momento, l'altezza della tesi, e l'assoluta pochezza della mia persona. Ma d'altronde se facessi io crederei di tradire i miei intimi convincimenti.

È quasi un nostalgico pensiero per gli insegnamenti di Costantino Nigra, che ebbi la cara ventura di apprendere di persona, è la dura lezione delle cose, in quella Vienna che era, sì, capitale dell'impero Austro-Ungarico, era, sì, la città austriaca, ma pareva a noi, attraverso la diuturna esperienza, nei suoi elementi antitaliani città fondamentalmente sud-slava.

Onorevoli colleghi, debbo spiegare perchè mi tratterò, sebbene brevissimamente, su talune considerazioni, che possono parere estranee all'argomento del Trattato di Rapallo.

Vi sono coloro, che approvano il Trattato, vi sono coloro, che sono ad esso contrari. Fra coloro, che approvano il Trattato di Rapallo, vi sono quelli che debbono la loro attitudine al fatto che in merito ad esso furono sempre della opinione in esso consacrata, vi sono di quelli, i quali ammettono che il Trattato non si potesse fare diversamente perchè era necessità degli avvenimenti e delle cose.

Ora dunque, coloro che non approvano hanno quasi il dovere di dimostrare che poteva farsi diversamente, che è un errore il metodo, che a quel Trattato condusse.

Nella critica del metodo sta quindi la critica anche della sostanza del Trattato stesso. Lungi da me il pensiero di dare a chicchessia consigli, e soprattutto agli uomini insigni, che quel metodo seguirono; ma ho il dovere di dimostrare taluni assunti, e me ne dà lo spunto la relazione, nella quale l'onorevole relatore ha portato il suo alto senno, in una sintesi profondamente giuridica con opportuna eleganza di argomenti.

Egli dice: si sono dovute esplicitare le trattative dirette perchè queste erano quelle, che maggiormente conducevano al fine di assicurare la pace più stabile, più certa e più duratura.

Questa premessa, che sta al Trattato, come la motivazione, quasi direi, di una sentenza sta al suo dispositivo, insieme con tutti gli altri argomenti della relazione, questa premessa in se stessa è giusta.

Ma l'errore, secondo me, consiste nel fatto che essa non fu totalmente avvertita perchè, sebbene le trattative dirette fra vincitori e vinti, non danno sempre nella esperienza la conseguenza che meno si senta l'asprezza della inimicizia nel fatto di poi come abbiamo visto, nel Trattato di Brest-Litovsk e di Bucarest con la Rumania, è certo però che le trattative dirette col nemico si possono trasformare in una più sicura e maggiore e più solenne e più sentita osservanza del Trattato tra le parti contraenti.

Ma, onorevoli colleghi, quanto meglio non sarebbe stato se i nemici tutti fossero stati presenti nel Congresso di Parigi!

Io mi domando come mai ha potuto la Conferenza che, dal 1918 al 1920, dopo tanta luce di progresso è sorta in mezzo alle più grandi ideologie, in mezzo agli ideali di rinnovamento, come ha potuto, essa, troncare la legge storica che mai era stata smentita! Erano i nemici presenti a Westfalia; lo erano ad Utrecht; lo furono soprattutto nel Congresso di Vienna.

Relativamente al Congresso di Vienna il Trattato è dai più considerato come qualche cosa che contiene in sé un germe di risentimento fra i popoli. Ma ciò avvenne perchè quel Congresso sopraffecce i diritti dei popoli, li sopraffecce per il momento storico in cui esso si verificava; ma non già per la volontà diretta degli intervenuti; per il metodo che allora dovette usarsi.

Nel 1814 si ebbe un atto il quale stabilì i principi generali, eguali per tutte le Potenze, che fecero parte del Congresso: e un anno dopo un altro per i Trattati speciali i quali tutti ebbero l'alta funzione di porre in pratica i principi, che, eguali per tutti, si erano già proclamati.

Ebbene, signori, le conseguenze di questo sistema, di questo metodo che merita ogni lode, furono grandi; e ve ne fu una, soprattutto, immediata: cessarono per il momento non soltanto le guerre, ma i sospetti di qualsiasi guerra fra le parti contraenti o chiunque altro volesse attentare